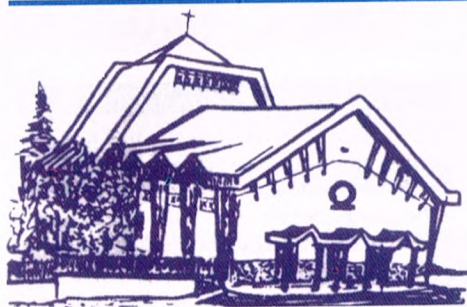




Notiziario

Parrocchia della SS. Addolorata - Benevento

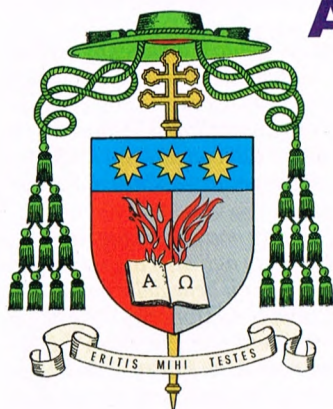
NUMERO SPECIALE

GIUGNO 2000

La comunità parrocchiale dell'Addolorata in festa per il suo parroco

Mons. ORAZIO SORICELLI

Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni



L'ordinazione avverrà
nella Basilica Cattedrale
di Benevento alle ore 17.30
di venerdì 30 giugno 2000

Solennità del
Sacro Cuore di Gesù



*Nella chiesa dell'Addolorata,
tale avvenimento sarà preparato con un triduo
che avrà il seguente programma:*

27 GIUGNO - ORE 19.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da
da S.E. Mons. MARIO MILANO

Arcivescovo di Aversa

*(Animeranno i Gruppi Famiglie, i catechisti
e le comunità neocatecumenali)*

28 GIUGNO - ORE 19.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da
da S.E. Mons. FRANCESCO ZERRILLO

Vescovo di Lucera-Troia

(Animeranno ACI, AGESCI, ANSPI, GGN)

28 GIUGNO - ORE 19.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da
da S.E. Mons. CIRIACO SCANZILLO

Già vescovo ausiliare di Napoli

(Animeranno Sacerdoti e religiose)

ore 22 - Veglia di Preghiera

(animata dall'Apostolato della Preghiera)

2 LUGLIO - ORE 19.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da
da S.E. Mons. ORAZIO SORICELLI

L'annuncio della nomina

Il nunzio in Italia, mons. Andrea di Montezemolo, mi ha comunicato telefonicamente una lieta notizia, che esalta il Clero beneventano: il santo Padre Giovanni Paolo II ha elevato all'episcopato il nostro carissimo mons. **Orazio Soricelli**, deputandolo quale Pastore della gloriosa Chiesa di Amalfi-Cava. Egli è dunque da oggi il nuovo Arcivescovo di quella Chiesa sorella, con la quale avevamo deciso di vivere insieme un anno di fede e di grazia con l'Anno degli Apostoli Andrea, Bartolomeo e Matteo, onorati secondo il taglio del discepolato.

La nomina ci riempie il cuore di letizia e di esultanza perché premia l'impegno fedele e paziente di mons. Soricelli nella parrocchia dell'Addolorata, la più grande dell'Arcidiocesi con i suoi circa 20.000 fedeli. Egli vi è stato dapprima quale viceparroco, con mons. Francesco Zerrillo, nominato poi Vescovo di Tricarico ed ora di Lucera. Pur essendo ancora giovanissimo, ha manifestato saggezza e tenacia non comuni, facendo del Rione Libertà un interessante laboratorio pastorale, dove moltissimi han-

continua a pag. 2



Note biografiche

Mons. Orazio Soricelli è nato a Calvi S. Nazzaro il **9 luglio 1952** da Sabato e Carmela Bocchino, primo di tre figli. Dopo aver trascorso l'infanzia nel paese natale, ha frequentato la scuola elementare e media ad Apice.

E' cresciuto nell'A.C., ha scoperto la vocazione al sacerdozio, sotto la guida dell'abate don Nicola Santillo.

Nel Seminario Arcivescovile di Benevento, ha frequentato il ginnasio e nel Seminario Regionale, il liceo e la teologia, conseguendo il titolo del baccellierato con il massimo dei voti.

E' stato ordinato **diacono** a Benevento nella chiesa di S. Maria della Verità il **4 gennaio 1976** e **sacerdote** ad Apice il **11 settembre 1976** da Mons. Raffaele Calabria.

Vice-rettore al Seminario Regionale e Segretario del Liceo nell'anno scolastico 1976-77.

Chiuso il Seminario Regionale il 30 giugno 1977, è nominato vice parroco di S. Modesto al Rione Libertà come collaboratore di Mons. Francesco Zerrillo. Dal 1982 al 1986 anche parroco di S. Giovanni Battista di Maccabei.

Subentrò come parroco di S. Modesto, dopo la consacrazione episcopale di Mons. Zerrillo. Con la divisione delle parrocchie divenne parroco della SS. Addolorata in Benevento l'1 gennaio 1987.

Ha insegnato religione per venti anni nelle scuole medie "Federico Torre" e "Orbilio Pupillo" e "Bosco Lucarelli" di Benevento.

Nella città di Benevento ha esercitato l'ufficio di vicario foraneo e di membro del consiglio presbiterale e del collegio dei consultori. E' assistente diocesano del Cammino Neocatecumenale. E' membro dell'Istituto Gesù Sacerdote dei Paolini.

Dal 1989 vice direttore e poi dal 1992 direttore del Centro Missionario Diocesano e dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Dal 1992 è direttore regionale delle PP.OO.MM. e segretario regionale della Commissione per la cooperazione missionaria tra le chiese; Consigliere Nazionale delle PP.OO.MM. e sindaco revisore; Consigliere Nazionale Missionario.

Il **3 giugno 2000** è stato nominato da S.S. Giovanni Paolo II Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni. Il **30 giugno** sarà consacrato nella Basilica Cattedrale di Benevento.

Il 23 settembre farà l'ingresso nella nuova arcidiocesi.

DALLA PRIMA ● DALLA PRIMA ●

potuto trovare il loro asilo spirituale. La parrocchia è stata davvero la fontana del villaggio dove tutti hanno attinto refrigerio ed entusiasmo, per dare un volto più umano e cristiano ad una sezione cittadina che pareva votata all'anonimato. Il ricco campionario di gruppi e movimenti ha agito con passione, armonizzati insieme dall'accorta regia del Parroco zelantissimo.

La sua figura è da tutti apprezzata per tutto ciò che ha fatto e per il modo garbato con cui l'ha fatto, rivelando una profonda umanità ed una capacità dialogica superlativa. Un cuore amico sincero, offerto alla popolazione affidata alle sue cure ed anche ad orizzonti più vasti, attraverso il lavoro nel Centro missionario diocesano e quello svolto in Regione quale Delegato delle Opere Missionarie.

In questo momento s'intrecciano nel nostro animo sentimenti vari. C'è la comune esultanza per la sua ascesa a ruoli ecclesiali di più alta responsabilità: il Signore ha voluto prepararlo a tali compiti con il suo servizio diuturno, segnato da sincerità e generosità.

E' stato sempre uno che ha fatto per primo ciò che ha chiesto agli altri di fare con lui, a gloria di Dio e per il bene delle anime. Così anche nel campo missionario, dove ha curato rapporti diretti con i territori missionari anche in vista di un futuro gemellaggio con quelle realtà bisognose di prima evangelizzazione.

C'è anche nel cuore con l'apprezzamento cordiale la sensazione netta che egli lascia in mezzo a noi un vuoto; ma confidiamo nel Signore che esso sarà colmato dall'esaltazione che simili eventi sogliono produrre come ricaduta nel Presbiterio. Il ricordo imperituro di quanto egli ha operato, così come quello a suo tempo di mons. Zerrillo, contribuirà ad amalgamare meglio il nostro valoroso Presbiterio, per altre future elezioni con le quali il Signore vorrà manifestare la sua predilezione per Benevento.

La Madonna delle Grazie ed il beato Crescitelli lo accompagneranno sempre e facciano di lui un Pastore forte e buono.

Amen.

† Serafino Sprovieri

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BENEVENTO





La sua infanzia a Calvi

Una notizia, la grande notizia è arrivata all'Addolorata come un fulmine a ciel sereno: don Orazio Soricelli è stato nominato Arcivescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni.

I giornali e le televisioni gli hanno dato ampio risalto, il Rione Libertà è in fermento, praticamente non si parla d'altro ma già si pensa ai preparativi, alla grande festa, alla partenza.

La notizia ha investito di sicuro emotivamente la sua famiglia, i suoi affetti, ma la sua mamma, in particolare, come starà vivendo questi giorni, quali emozioni potrebbe trasmetterci?

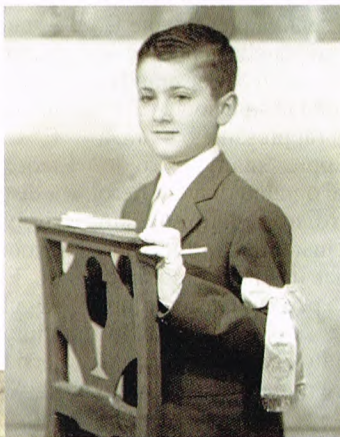
Non ci penso su due volte, telefono alla signora e concordiamo un appuntamento.

In un afoso pomeriggio di giugno raggiungo Calvi, attraverso il paese poi mi immetto in una lunga striscia di strada a volte assoluta, a volte immersa totalmente nell'ombra intensa degli alberi, mi conduce direttamente a casa Soricelli.

Sulla porta trovo ad accogliermi una coppia anziana linda e ordinata dai modi affabili e un po' impacciati. Ci accomodiamo nel



salotto di casa e dopo qualche momento inizia la nostra chiacchierata. Il signor Sabato è terziario francescano e molto devoto di Padre Pio e mi parla dei tanti viaggi a S. Giovanni Rotondo e delle numerose volte che si è confessato con il Beato. La signora Carmela, affettuosamente chiamata da tutti Melina, è una donna dagli occhi vivaci



e dalle mani nodose che parla con la voce di bambina. Mi racconta degli anni difficili e del duro lavoro dei campi, poi della sua prima esperienza di mamma, quindi della nascita del primogenito Orazio, avvenuta in casa il 9 luglio del 1952. Il signor Sabato che ci ascolta in silenzio, aggiunge preciso che era un mercoledì alle ore 11,30. Il bambino paffuto e tranquillo cresceva sereno nella casa immersa nel verde della campagna, a diretto contatto con la natura. I suoi compagni di gioco erano i fratellini più piccoli e i cugini nel solo periodo estivo. Socievole e ubbidiente collaborava nei lavori domestici e quando giocava si costruiva da sé rudimentali giocattoli.

La signora Melina parla con orgoglio dei suoi figli, quell'orgoglio forte che contraddistingue le nostre mamme. Le chiedo dei primi anni di scuola di suo figlio ad Apice e mi riferisce dei sacrifici e delle lunghe camminate a piedi per raggiungerla e del rendimento scolastico sempre eccellente. Il signor Sabato aggiunge che in quegli anni, il 29 maggio 1960, suo figlio

riceve la prima comunione da don Luigi Palmieri, preparato dalle suore Immacolatine. Finite le classi elementari, continua la signora, Orazio frequenta le medie, abitando presso gli anziani nonni materni. La vita in casa della nonna, donna di grande fede, e la chiesa tanto vicina, lo portano a frequentare assiduamente la parrocchia dell'Assunta. Diventa chierichetto, si iscrive all'Azione Cattolica e nell'Oratorio allaccia nuovi rapporti d'amicizia. Poi il cineforum, il giornalino parrocchiale, le esperienze teatrali e la frequentazione con don Nicola Santillo che diventa il suo primo padre spirituale.



A scuola i risultati erano sempre ottimi, era sempre il primo della classe ma non ne faceva mai motivo di vanto, la sua materia preferita era il disegno e risultò 1° anche ad una

mostra di pittura organizzata a Benevento. Maturava, inoltre, un forte senso artistico e la passione per la fotografia, a mio avviso, ereditata sicuramente dal padre, infatti, il signor Sabato di tanto in tanto si alza e va a prendere vecchie foto color seppia dove sono fissati momenti e circostanze che documentano la storia della sua famiglia. Inoltre amava leggere e giocare a pallone con il ruolo di portiere. In quegli anni, dice la signora Melina, e una luce più intensa le illumina gli occhi, matura nel figlio la vocazione e quindi la volontà di entrare in seminario. A questo punto, chiedo alla signora come fosse stata accolta in casa la notizia, e lei con commozione mi dice che fu motivo di grande gioia per tutti.

Tra un pasticcino e l'altro i signori Soricelli si aprono completamente e mi riferiscono numerosi aneddoti della vita del figlio, mi parlano del suo carattere tranquillo e discreto e di quella riservatezza che non lo ha mai abbandonato, nemmeno il giorno in cui convocò tutta la famiglia in Curia, non rivelando nemmeno a sua madre l'importante promozione.

Il nostro incontro si conclude, ci salutiamo affettuosamente come se ci conoscessimo da sempre e, mentre mi allontano, penso con simpatia a questa gente semplice che vive lontano dal frastuono e dal chiacchiericcio ma che potrebbe insegnarci tanto della vita, quella vera, quella vissuta con naturale saggezza, che mira all'essenzialità e ai valori cristiani più forti.

Mena Martini



Il «nostro» arcivescovo

Ricordo del periodo apicese

Quando, sabato 3 giugno 2000, il TG3 della Campania ha dato la notizia della nomina di don Orazio Soricelli a Vescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, io stavo parlando con i miei figli e non prestavo molta attenzione a quello che diceva il giornalista. In un primo momento ho pensato di aver capito male, ma con la telefonata di mia sorella Gloria, ho avuto la conferma che era proprio vero: Orazio era vescovo!

Già Orazio e non don Orazio, perché, lo confesso, mi è sempre stato difficile chiamare con il «don» quel sacerdote che avevo visto crescere negli anni e nella fede e con il quale avevo condiviso tanti momenti importanti della mia vita.

Non riuscirò mai ad esplicitare la gioia provata in quel momento. Certo, tutta la Chiesa beneventana ha gioito e continua a gioire, ma permettetemi di affermare che io ho gioito in modo particolare. Il nostro Orazio era vescovo! Nostro, cioè della comunità di Apice, di quel gruppo di ragazzi e di giovani che ad Apice, si riunivano intorno a don Nicola Santillo e che da lui e con lui sperimentavano quanto era bello servire Gesù e i fratelli. Nostro, cioè di quel gruppo di aspiranti della GIAC (così si chiamava allora l'attuale ACR) di cui io ero Delegato (cioè educatore).

E, all'improvviso, mentre cercavo di telefonare al nuovo Pastore del gregge di Amalfi-Cava dei Tirreni, ho fatto un salto indietro nel tempo. Ho rivisto così un ragazzo dalle guance paffute, dal sorriso raro ma schietto, dall'aspetto gioviale, ma dal comportamento così umile e timido da farlo sembrare, a volte, anche impacciato. Un ragazzo che nessuno, in Azione Cattolica, voleva nella propria squadra quando si doveva giocare a pallone, ma che era letteralmente conteso se c'era una gara di cultura religiosa.

Oggetto di contesa, prima dei nostri incontri settimanali, era il quaderno su cui egli riportava il riassunto e le impressioni della riunione precedente. Da quel quaderno, che ho conservato fino al terremoto del 1980, ordinato, pulito, ricco di disegni (era un suo hobby il disegno) ma soprattutto così ricco di riflessioni personali, io ho seguito la sua vocazione, il suo prepararsi a rispondere, come il «Fiat» di Maria alla chiamata del Signore.

Ho rivisto, quindi, anche il momento in cui - era una sera di fine estate - egli mi comunicò la sua decisione di entrare in seminario; ho rivissuto di nuovo la gioia di quel momento: uno dei «miei» ragazzi era stato chiamato in modo particolare da Gesù! E che festa gli fecero tutti gli altri ragazzi del gruppo, quando anche essi vennero a conoscenza della sua decisione!

Egli era stato con noi solo tre anni, aveva partecipato poco alle scorribande e alle piccole «devastazioni» compiute dal grup-



po ma tutti gli volevamo un gran bene, proprio per quella sua umiltà e per la sua timidezza tali da preferire la riflessione e la preghiera al gioco e al chiasso. Quel suo carattere schivo e riservato lo facevano amare dalla gente di Apice, che, fin dai primi anni di seminario, lo guardava già con rispetto e deferenza e che non ha smesso mai di pregare per lui. Quella gente che fece veramente festa la sera della sua ordinazione sacerdotale, perché lo sentiva pienamente figlio di quella comunità; quella gente che ora lo attende, come Vescovo, per manifestargli ancora una volta la sua gioia.

Ma se Orazio ha rappresentato e ora, a maggior ragione, rappresenta il nostro orgoglio di Apicesi, se ognuno di noi è fiero della sua amicizia o di avere fatto soltanto un pezzo di strada insieme con lui, sono sicuro che anche per lui quell'ambiente, quella parte di strada percorsa insieme, abbia significato qualcosa di importante. Infatti, quando ha potuto (quando era ad Apice in vacanza, da seminarista, o quando,

da sacerdote, i suoi impegni pastorali gli lasciavano un attimo di libertà) è venuto ad intrattenersi con noi, con la stessa umiltà di sempre, quasi a volerci far parte del suo cammino di fede.

Mi piace pensare, ma sono sicuro che è così, che quel gruppo di ragazzi e di giovani, che si riunivano all'ombra del campanile dell'Abazia di S. Maria sia stato per lui un momento di formazione umana, come lo è stato per ognuno di noi, mentre sono convinto che la guida e l'affetto di don Nicola gli siano stati indispensabili per la vocazione, prima, e per la crescita spirituale, poi. E' vero, infatti, che la vocazione, come la fede, è un dono del Padre, ma, se non si ha a disposizione una buona guida, si corre il rischio di non saper ascoltare la voce del Signore che chiama tra i mille suoni del mondo. E don Nicola è stato per Orazio una vera guida, prodigo sempre di consigli e di testimonianze; è stato il porto sicuro in cui potersi riparare sempre.

Vorrei dire ancora tante cose, ma l'emozione, specialmente quando il ricordo va a don Nicola, annebbia la mente e vela gli occhi. Mi auguro solo di aver fatto capire, anche se solo in minima parte, il motivo per cui noi Apicesi, e specialmente noi che formavamo quel gruppo dei «ragazzi di don Nicola», consideriamo Orazio il «nostro» Vescovo; perché egli, ora, ne rappresenta la parte più bella e più nobile; perché, ora, a maggior ragione, don Nicola potrà dire di lui «Questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». E noi tutti non siamo invidiosi di questa predilezione ma ne siamo orgogliosi e ci impegniamo, come abbiamo fatto finora, a non fargli mai mancare il supporto della nostra preghiera, mentre in ginocchio attendiamo da lui la paterna e fraterna benedizione.

Dio benedica ed illumini sempre il nostro Vescovo.

Giancarlo Gubitosi





L'Apostolo S. Andrea ti attende

Conosco don Orazio da quando, adolescente, entrò nel Seminario. La sua vocazione nacque in famiglia: la mamma, il papà, i fratelli lo hanno sempre circondato di un'affettuosa solidarietà fondata sulla preghiera e sulla generosità.

Contribuì con la famiglia anche la scuola: una sua maestra, ricordo, ebbe per lui parole di tanto apprezzamento che mi sembrarono, come dire, veramente profetiche, per il suo futuro.

Il compianto don Nicola Santillo diede l'ultimo tocco alla decisione della sua scelta vocazionale.

In Seminario Orazio attese alla sua formazione e ai suoi studi con impegno di umiltà e di semplicità ma sempre con un'espressione di contenuta giovialità e di fine umorismo: caratteristiche che ha sempre conservato nella sua esperienza di educatore, di responsabile missionario e di parroco.

Studente di Teologia al Seminario Maggiore, venne chiamato dall'Arcivescovo Mons. Calabria, come assistente ai seminaristi più piccoli.

Il suo impegno fu ammirevole nel prodigarsi e nel dare ai ragazzi quell'atten-



zione fatta di vicinanza, di esempio, di iniziative e di tanta allegria.

Amava lo sport ed era un buon atleta insieme ad altri giovani teologi (oggi tutti sacerdoti impegnati cfr. foto). Era già alla vigilia del sacerdozio, ma conservava sem-

pre dentro di sé lo spirito di quel "fanciullino" di pascoliana memoria.

A volte si confondeva tra i ragazzi un po' per seguirli, un po' anche per sentire o risentire, anche lui quei racconti, su cui il rettore, per tenere l'attenzione, faceva scivolare delle idee formative.

Ti sono ancora vicini tutti quei ragazzi di allora, caro Orazio!

Scusami, non mi va proprio di chiamarti Eccellenza. Per me resti sempre quel giovane alunno dal volto pieno, gioviale e sereno, espressione tangibile di quella Grazia che ti cresceva dentro e ti condusse al Presbiterato, ed ora, nella sua pienezza, ti ha fatto Pastore e Maestro in una illustre Arcidiocesi quale è quella di Amalfi-Cava de' Tirreni.

Proprio lì, in quel Duomo così stupendo, tanti anni fa, lo ricordi certamente, tu, insieme ai tuoi compagni e ai tuoi superiori, ti fermasti a pregare l'Apostolo S. Andrea, patrono del tuo Seminario e della Arcidiocesi che ti è stata affidata e che ora ti attende.

Auguri, Orazio!

Mons. Laureato Maio



GIOVANI SULLA SCIA DI NAZARET

È l'anno 1995 ed in parrocchia c'è una piccola novità: matura progressivamente nei cuori di ragazzi e giovani, affascinati dal Carisma Nazareno Bonilliano, il desiderio d'identificarsi con Gesù, quale giovane nella S. Famiglia!

Ecco... si sentono nell'aria i primi vagiti del Gruppo Giovanile Nazareno!

Negli anni è avvenuta una lenta ma costante evoluzione, che ha portato ad un cammino conforme alla storia pastorale della Parrocchia ed agli obiettivi proposti dalle Suore della Sacra Famiglia.

Ai giovani ed ai ragazzi, è stata data una crescita umana, spirituale e sociale sull'esempio di Gesù che a Nazaret cresceva in età, sapienza e grazia e del giovane Bonilli che è riuscito a mantenere nel tempo quella forza giovanile capace di guardare il futuro dal presente.

Questa formazione è passata attraverso incontri settiman-

nali, verifiche periodiche sia di gruppo che personali, ritiri nei tempi forti della liturgia, campi scuola ed esercizi spirituali organizzati dalle Suore della Sacra Famiglia.

Tutti questi momenti hanno offerto l'opportunità di focalizzare l'attenzione sulla ricerca e la comprensione del progetto di Dio su ciascuno. I giovani ed i ragazzi nazareni hanno, inoltre, avuto la possibilità di crescere insieme agli altri gruppi parrocchiali... arricchendo il loro cammino personale ed associativo.

Un grazie particolare al nostro amato Parroco Mons. Orazio Soricelli, sempre molto vicino al mondo giovanile, aperto e disponibile ad ogni iniziativa.

Come segno di ringraziamento e di gratitudine gli saremo sempre vicini con rispetto filiale e profonda preghiera... Auguri Eccellenza!

I giovani del G.G.N.

Pronto ad incoraggiarci

Come dimenticare la sua figura di insegnante attento e premuroso con gli alunni delle scuole medie "F. Torre", "Bosco Lucarelli" e "Orbilio Pupilio" di Benevento?

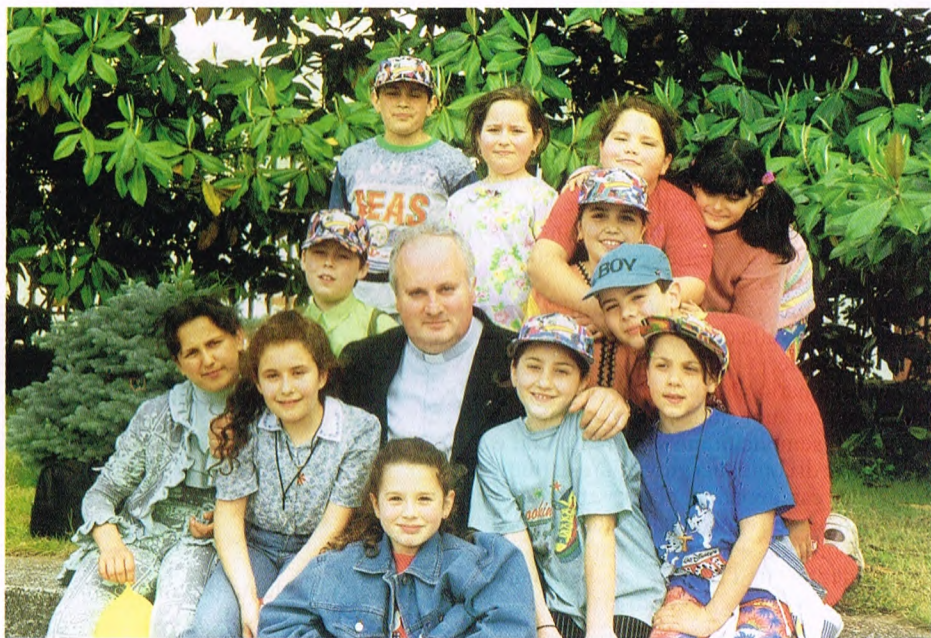
Noi, ormai mature sue ex alunne, ricordiamo il suo amore per i ragazzi.

In tante occasioni, ci ha dato spazio per una crescita autentica: dagli incontri pomeridiani in parrocchia ai campi scuola estivi.

Attento osservatore non solo del nostro profitto scolastico, ma soprattutto della nostra maturazione umana e spirituale, sapeva spronarci a migliorare e a crescere insieme agli altri.

Le lezioni di religione diventavano validi momenti di vita comunitaria, di riflessione cristiana e di arricchimento culturale, attraverso lo studio delle altre confessioni religiose e il confronto con la nostra tradizione cristiana.

Sempre pronto ad incoraggiarci, pro-



muoveva delle gite premio di fine anno, vere e proprie gare di impegno scolastico e consegnava premi agli studenti più meritevoli.

Avere quei premi era sempre la nostra ambizione!

Allegro, dotato di grandi capacità organizzative, trasformava ogni festa scolastica in un momento di pre-

ghiera e di comunione fraterna.

Con la sua macchina fotografica immortalava i momenti più belli della nostra vita.

A distanza di anni ci rivediamo in quelle foto e non possiamo non commuoverci ricordando quelle esperienze e l'importante ruolo svolto dal nostro caro don Orazio nella nostra crescita umana e cristiana,

A lui va il nostro sincero augurio per il nuovo cammino di Pastore e di guida.

Arrivederci don Orazio!

Paola, Elena e Anna Intorcchia



LA FAMIGLIA... AL CENTRO

Il gruppo-famiglia nato nel lontano 1982 è stato voluto da suora Agostina Savino. Solo nel 1988, anno della beatificazione di don Pietro Bonilli, fondatore delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto l'attività di pastorale familiare è decollata.

Il gruppo, grazie all'azione dello Spirito Santo, è cresciuto al punto da differenziare il cammino in base all'età delle coppie.

Ogni famiglia consapevole delle difficoltà di crescita nella fede, nella vita di coppia, nell'educazione dei figli e nell'agire quotidiano, ha deciso di iniziare un cammino comune, ispirandosi alla parola di Dio e alla spiritualità nazarena.

Dopo il primo convegno nazionale del 1994 a Roccaporena, si è passati a delineare l'impostazione dei vari gruppi che man mano sono cresciuti sia nel-

la nostra Diocesi (Paduli, Calvi, San Giorgio, S. Colomba) che in varie parti d'Italia.

Don Orazio, aiutato dalla costante presenza di suor Agostina, ha saputo offrire alla comunità, una valida formazione spirituale ispirata ai principi evangelici programmando un percorso annuale di catechesi.

Da allora i periodi forti dell'anno liturgico, considerati come punti fermi del nostro cammino, sono stati preceduti sempre da ritiri spirituali.

Le attività hanno sempre previsto a conclusione di ogni anno un importante momento di verifica durante il campo estivo.

Nel corso degli anni la festa parrocchiale della Sacra Famiglia è diventata l'appuntamento più importante.

Oggi, il gruppo, inserito pienamen-

te in parrocchia è sempre presente nelle attività catechetiche, liturgiche e formative nella piena convinzione di offrire, alla intera comunità ecclesiale, un contributo fondamentale.

La spiritualità che caratterizza il nostro gruppo, legata alla figura del Beato Pietro Bonilli è stata alimentata dalla tenacia, dal dinamismo, dalla testimonianza e dalla bontà di don Orazio.

Un grande insegnamento, non solo dell'importanza della Parola di Dio, ma anche della efficacia della carità operosa. Il coraggio della speranza, lo slancio missionario, il dono della vita, il valore dell'accoglienza e la grazia del perdono sono i valori fondamentali che don Orazio ha saputo donarci in questo periodo.

Gesù, Maria e Giuseppe

Vi benedicano

Arturo e Maria Grazia Zambottoli



Il rione laboratorio pastorale

Quando si pensa alla parrocchia il più delle volte, anzi quasi sempre, si pensa al luogo dove si svolgono unicamente attività di carattere religioso.

Non sempre è così, e per la nostra parrocchia così non è stato.

Per il Rione Libertà la parrocchia è stata luogo privilegiato in cui i laici hanno compreso che essere cristiani significa farsi carico anche della realtà circostante, perché la testimonianza non può e non deve fermarsi tra le mura amiche ed il perimetro tranquillizzante della "chiesa di mattoni".

Sin dall'inizio (intorno alla fine degli anni '70) dell'attività pastorale, la parrocchia divenne la "fontana del villaggio", un villaggio formato da persone di diversa provenienza ed estrazione, con in comune la consapevolezza di essere lontani dalla "città", e la voglia di dimostrare che il ponte sul fiume Sabato non poteva né doveva essere visto come il confine con il resto di Benevento.

Le attività pastorali furono impostate in modo tale che la testimonianza del Cristo risorto non fosse disgiunta da una presenza sociale stimolante e qualificante nel quartiere.

Il rione, nato per dare la casa popolare alle famiglie dell'ormai degradato centro storico di Benevento nonché a tante altre provenienti da i più svariati paesi del circondario, ebbe sin dall'inizio un problema: essere nato senza avere un'anima perché creato sulla carta e perciò senza storia, radici e tradizioni.

Ecco, allora, la nascita del "Notiziario" che con la sua diffusione capillare ha consentito la migliore conoscenza del quartiere non solo agli abitanti del rione ma anche a tutti gli altri concittadini.



E questa possibilità di "conoscersi" meglio ha fatto sentire sempre più forte il desiderio di voler scrivere la propria storia e il bisogno di trovare un punto forte di riferimento. La parrocchia divenne così sempre più la "fontana del villaggio" e il campanile della chiesa (sebbene previsto, mai costruito) è divenuto nell'immaginario collettivo anche la "torre civica". E la festa dell'«Addolorata» ne è una prova concreta. Il desiderio di trovarsi e di incontrarsi, nonostante i tanti e gravi problemi quotidiani, spinse gli abitanti del rione a chiedere che alla festa "religiosa" fosse abbinata anche la festa "civile" intesa dunque come festa di quartiere e festa di popolo. E per questa origine particolare la nostra non è mai stata la festa dell'eccesso e delle esorbitanti spese.

La presenza nel sociale nel corso di questi anni si è concretizzata di volta in volta, ora nell'animazione del tempo libero di bambini, ragazzi e anziani, ora in collaborazione attiva con le scuole presenti sul territorio, ora con l'attuazione di progetti concordati con le autorità comunali riguardanti le problematiche relative ai minori a rischio.

La parrocchia è divenuta così negli ultimi anni, per scelta e per tutte le sue molteplici attività, centro di aggregazione a cui tutti hanno potuto attingere e in cui tutti hanno avuto la possibilità di crescere, soprattutto nella consapevolezza di dover essere partecipi e artefici del proprio presente e del proprio futuro.

Tanti sono stati i ragazzi e i giovani che hanno bevuto a questa "fontana", e che ora sono in giro per l'Italia e per il mondo a testimoniare con la vita e l'attività professionale il proprio impegno civile ed ecclesiale.

Così come è capitato a tanti giovani di andare via, anche don Orazio parte.

Ma questo "uscire dalla sua terra", come per tutti gli altri amici che sono dovuti partire, non è per noi motivo di tristezza, perché siamo cresciuti con lui nella certezza che il servizio non ha confini.

Sì, perché don Orazio, così come chi lo ha preceduto, ha voluto costruire una parrocchia che avesse come unico confine il mondo e ha sempre fortemente desiderato e lavorato perché entro quest'unico confine vi potessero circolare tutti liberamente senza distinzione di colore, censo, nazione e credo.

**Donato Guarino
Giuseppe Iovino**



In testa un solo pensie

Quando nella tarda mattinata di sabato 3 giugno 2000 abbiamo appreso dal nostro Arcivescovo, Sua Eccellenza Mons. Serafino Sprovieri, che Sua Santità, Giovanni Paolo II, ha nominato il nostro direttore, don Orazio Soricelli, Arcivescovo della Arcidiocesi di Amalfi - Cava dei Tirreni, il cuore ci batteva all'impazzata per la gioia.

Don Orazio, è una persona amabile, gentile, ed è stato sempre disponibile e con un "chiodo" fisso in testa, "La Missione".

E' stato proprio questo impegno missionario a "contagiarci" dandoci l'opportunità di vivere esperienze belle e coinvolgenti anche dal punto di vista personale.

In questa lieta occasione vogliamo ricordare alcune di queste esperienze che abbiamo vissuto insieme a lui.

Correva l'anno 1978, quando un gruppo di amici decise di allestire una mostra missionaria.

L'esperienza ebbe risultati significativi anche per l'intervento del giovane vice-parroco.

Da quel lontano avvenimento tante cose sono cambiate: quegli inesperti ragazzi sono uomini e padri di famiglia e il giovane vice-parroco oggi è il neo eletto Arcivescovo di Amalfi- Cava dei Tirreni; ma da allora, anche se i ragazzi non sono più gli stessi, il Centro Diocesano Missionario esiste e in questi



anni ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare in tutta la diocesi e non solo.

Resterà nella memoria di tutti la Festa Regionale dei "Ragazzi Missionari" nel Palamaggiò di Caserta: in una calda giornata di maggio del 1997 oltre 6000 ragazzi, dopo aver sfilato nella "Reggia di Caserta", si ritrovarono per dire che volevano impegnarsi insieme per realizzare un mondo migliore.

Questa è una delle feste, ma come non ricordare quella svoltasi a Pompei

con oltre 4500 ragazzi, oppure la festa diocesana dei ragazzi missionari che, inseritasi nella manifestazione mondiale della "Global Marche" ha testimoniato per le strade della nostra città l'impegno che ognuno deve far proprio per combattere lo sfruttamento del lavoro minorile.

Come dimenticare le tante veglie missionarie e in particolare quella con lo staff di Ernesto Olivero, fondatore a Torino dell'Arsenale della Pace.

Se col pensiero si prova a ripercorrere gli anni passati, mille sono i ricordi che affiorano come quelli dei "Corsi per Animatori Missionari" organizzati sulle alture di Decorata e Campoli di Monte Taburno; come era bello la sera sedersi tutti insieme all'aperto e recitare il rosario missionario: sembrava quasi che Dio stendesse la sua mano sugli animatori e si fermasse a pregare con loro!

Naturalmente sarebbero tante le cose da raccontare come i convegni missionari regionali o il convegno nazionale dei Seminaristi svoltosi al Seminario di Benevento che ha visto il nostro direttore valido organizzatore.

Tra i momenti più belli ricordiamo la partecipazione al treno dei ragazzi missionari a Lisieux e a Lourdes.





o fisso... «La Missione»

Altro momento di gioia è stata la partecipazione al Convegno Missionario Nazionale a Bellaria, con la presenza di un gruppo di ragazzi della nostra Diocesi.

La sede del Centro Missionario, in alcuni momenti dell'anno e alla vigilia di grandi manifestazioni, sembrava "un campo di battaglia" per il materiale giacente, per gli allestimenti da realizzare e per il via vai delle persone.

Anche nei momenti più duri, il nostro direttore sempre in prima linea, ci ha spronato a lavorare instancabilmente per l'animazione missionaria.

Questo e molto altro ci sarebbe ancora da raccontare ma l'insegnamento che tutti noi abbiamo appreso da don Orazio è che la vera gioia sta nel "donare" e spendere la vita per l'edificazione del regno di Dio.

Don Orazio non si è limitato solo a predicare, ma ha voluto conoscere di persona le diverse realtà missionarie, viaggiando per i vari continenti e incontrando i missionari per far sentire loro, il sostegno e la presenza della diocesi con la preghiera e che con le opere.

Durante questi viaggi, tutt'altro che confortevoli, don Orazio ha voluto condividere tali esperienze con i suoi parrocchiani, con sacerdoti, seminaristi,



laici impegnati, affinché ognuno potesse toccare con mano cosa significhi vivere nel Sud del mondo.

Certamente siamo dispiaciuti che il nostro direttore debba lasciarci, ma siamo certi che il suo "ardente spirito missionario" gli darà la forza per intraprendere questa nuova missione che il Signore gli ha voluto affidare.

Caro direttore, infine, ci rivolgiamo direttamente a te, ringraziandoti per tutto quello che ci hai insegnato

con la tua testimonianza. In questi anni, grazie alla tua "passione missionaria" sei riuscito a far respirare alla nostra Diocesi un'aria internazionale. Non preoccuparti, tu sei riuscito a costruire un "ponte" tra noi e il resto del mondo, ponte che oggi noi stiamo attraversando.

Siamo sicuri che anche se non sarai qui con noi tu resterà sempre nei nostri cuori.

I collaboratori



Insieme per realizzare il «pro

Ne abbiamo fatta di strada, da quando sul finire degli anni '70, ci affacciavamo timidamente al rione, alle sue complesse problematiche sociali e culturali, alle voci dei lontani, alle ansie della gente.

Di attività, progetti e programmi, ne abbiamo realizzati tanti, ed è stato solo con la nostra caparbia e con la nostra presenza umile, costante e silenziosa che siamo divenuti l'unico momento di aggregazione del rione e l'unico luogo sicuro per una sana socializzazione.

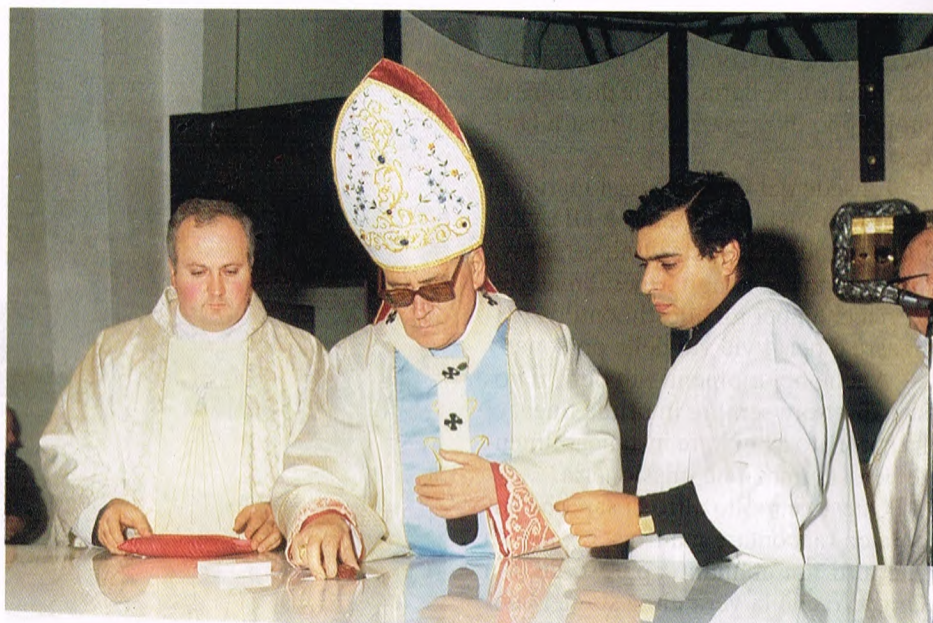
Nel tempo, siamo cresciuti sempre più e ci siamo organizzati sempre meglio; abbiamo imparato a scoprire il nostro territorio e abbiamo iniziato a conoscere la gente nelle sue angosce, nei suoi drammi e nelle sue attese.

Numerosi sono stati i tentativi della nostra comunità parrocchiale nelle azioni caritative e nei servizi rivolti alle persone più bisognose del quartiere, sperimentando a volte anche l'insuccesso.

Talvolta, data la complessità di certe realtà, nei loro confronti, abbiamo potuto assicurare solo l'immediato, garantendo le minime prestazioni (energia elettrica, acqua, gas, ecc...) e l'indispensabile per sopravvivere.

Tante iniziative sono andate in porto mentre in altre abbiamo registrato anche delusione e scoraggiamento ma ci rincuora il fatto di essere stati sempre consapevoli dei nostri limiti e convinti di realizzare la nostra vocazione qui sul territorio dove il buon Dio ci ha chiamati ad operare.

Cosciente della propria missione di evangelizzazione e di promozione umana



e convinta di essere per sua vocazione voce dei poveri, dei deboli, degli ultimi, l'intera comunità ecclesiale, in questi ultimi anni, ha ritenuto opportuno coinvolgere le associazioni di volontariato, i catechisti, gli operatori parrocchiali, gli educatori e tutte le persone di buona volontà nonché l'assistenza e il contributo di personale qualificato per la realizzazione di un Progetto Pastorale Parrocchiale, fissando mezzi e obiettivi da perseguire nell'immediato futuro.

Il progetto ha visto realizzare una azione pastorale all'interno della quale hanno trovato la loro giusta collocazione tutte le esigenze educative, le varie componenti e i vari gruppi attraverso tre azioni particolari: liturgia, catechesi e carità.

Tutti gli organismi parrocchiali e le varie commissioni hanno lavorato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Maturazione in Cristo per ogni singolo battezzato-Educazione alla fede-Segno di speranza-Luogo di solidarietà, di condivisione di vita comunitaria, di dialogo, di partecipazione per la realizzazione del bene comune e la edificazione del regno di Dio-Crescita nei fedeli di una fede viva e matura in vista del grande Giubileo del 2000.

A livello liturgico-catechetico, la comunità è cresciuta qualitativamente grazie alla presenza sempre numerosa, devota e ricca di zelo, alla preparazione e alla partecipazione dei vari momenti liturgici dell'anno e alla pratica dei sacramenti.

Animati dalla carità e illuminati dallo Spirito, abbiamo sempre rivolto le nostre attenzioni ai lontani, ai poveri, agli emarginati e ai sofferenti anche se ancora tanto resta da fare.

Come bilancio e al termine di questa singolare esperienza, vissuta sempre con il nostro Parroco in testa, vale la pena concludere riportando il giudizio della gente.

Quella gente che è stata in prima linea portando le ansie e gli sforzi dell'azione pastorale, che ha vissuto le attese e le speranze di questo Rione ma soprattutto che ha sperimentato su di sé la strada percorsa in questi anni.

...Con la presenza del Parroco e dei suoi collaboratori dice **Claudio De Blasio**, si è avuto modo di avvicinare i giovani alla Parrocchia, proponendo loro valide alternative come quelle associative, sportive, ricreative e religiose.





getto pastorale parrocchiale»

Le cure degli animatori sempre ben indirizzati dal Parroco sono state un valido cammino di crescita per i giovani e l'unica alternativa qualificante esistente nel Rione.

La Parrocchia per il Rione è stata come il centro, il cuore e l'organo propulsore di tutte le attività.

Anche se qualche volta siamo venuti meno ad un impegno o ad una attività, nelle principali feste liturgiche abbiamo sentito sempre il dovere della partecipazione, il dovere di alimentarci all'unica mensa eucaristica e di sentirci tutti una sola famiglia, una sola comunità.

A tutti oramai è chiaro che se il Parroco chiede o chiama, in qualsiasi momento ognuno a modo proprio sa di dover rispondere.

Degno predecessore del computer, don Orazio, afferma **Ida Marotti**, una dei massimi esponenti storici dell'Azione Cattolica parrocchiale, realizzava locandine e cartelloni, utilizzando i più svariati caratteri di scrittura e si dilettava a personalizzare magliette e foulard a noi ragazzi dell'epoca. Inoltre ha sempre avuto una gran passione per la fotografia e fu così che, in ogni occasione, ce lo ritrovavamo sempre in agguato con la fedele macchina fotografica alla ricerca delle espressioni più eloquenti delle varie manifestazioni.

Un'altra bella testimonianza viene dal Centro Anziani di **Via don Emilio Matarazzo**.

Orgoglioso il signor **Maggiolino Castelluzzo**, ha affermato con emozione

che don Orazio, è stato come la spina dorsale del rione Libertà, a Natale, a Pasqua, con le sue feste, col presepe, coi giochi, con le Messe celebrate al Centro Anziani ecc.

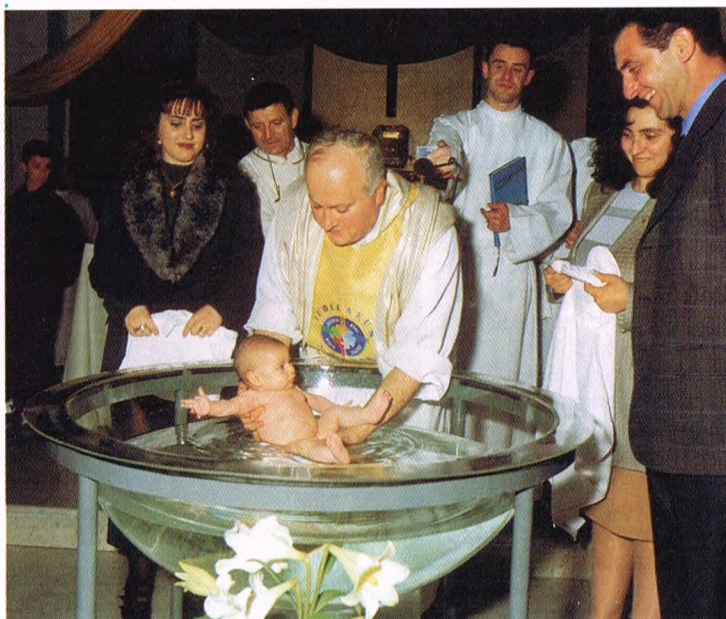
Il campetto, la recinzione, i giochi, le feste, l'assistenza continua verso i bisognosi, l'attenzione per i giovani, la disponibilità verso chiunque e l'esempio di lavoratore instancabile dice il signor **Tavino Antonio** sono state le cose più belle che don Orazio ci ha testimoniato e a chi ha chiesto un pezzo di pane, Egli non lo ha mai negato a nessuno.

Una voce che vuole restare anonima, aggiunge che è stato fatto tanto ma una sola forza per un Rione così grande è stata limitata, occorre quindi l'aiuto di tutti, cattolici e non. Per lui, continua, non vogliamo solo lacrime di gioia ma un sorriso ed un forte applauso perché lo porteremo sempre nel nostro cuore come uno del Rione che ha lavorato per il Rione.

Uno dei commercianti più in vista del Rione, **Gerardo Passariello**, con gioia ha detto che don Orazio, ha lavorato tanto per la Chiesa ma a volte è stato troppo generoso con tutti. In questi anni la parrocchia è servita a salvare molti giovani e tante famiglie.

Ultimamente l'unico riferimento per i giovani, i poveri e gli anziani del quartiere è stata solo la caritas parrocchiale.

Cosimo Maglione, uno dei principali animatori del nuovo insediamento abitativo di Via lungo Sabato don Emilio Matarazzo e Via Colombo, zona altamente a rischio, alla domanda sul ruolo che ha avuto in questi anni la Parrocchia al rione Libertà ha dichiarato: "Con la presenza del Parroco, in un quartiere fortemente a rischio, si è dato vita a momenti importanti di aggregazione. Le iniziative più



belle e coinvolgenti che don Orazio ha intrapreso sono state la venuta della Madonna delle Grazie in processione, i Centri di Ascolto, gli incontri di preghiera e le varie feste rallegrate con musiche e danze. In tutti questi momenti si è registrata la partecipazione di numerose famiglie. I primi risultati sono stati quelli dell'ingresso di alcuni ragazzi di strada all'Associazione Cattolica e agli Scouts. E' cresciuta la partecipazione delle famiglie ad iniziative sociali e parrocchiali come l'interessamento alla vita del quartiere, alla cura degli spazi verdi, all'animazione del tempo libero, alla partecipazione a gite e pellegrinaggi. A coronamento di queste attività e grazie all'interessamento del Parroco, alla Parrocchia, dall'I.A.C.P. di Benevento, è stato assegnato un locale all'interno degli stabili della zona, da adibire esclusivamente ad attività religiose, ricreative e sociali. Rimane come elemento essenziale, il continuare ad avere punti di riferimento validi in questa zona per allontanare sempre più l'incombente pericolo della crescente microcriminalità, e della droga. Resta evidente quindi che l'unico segno di speranza e di presenza effettiva sia pur limitata è stata quella della Parrocchia Addolorata. Da non dimenticare anche i continui aiuti materiali recati a numerose famiglie bisognose. Ma con la partenza di don Orazio, si chiede il **Maglione**, quanto è stato avviato avrà un seguito?"...

Sì, è proprio così che vogliamo concludere questo articolo, con questo forte interrogativo che sa di sfida, di forte richiamo alla coerenza e di rapida ripresa del cammino intrapreso.

Aristide Ingordigia



Un gol degno di un campione

Sabato 3 giugno 2000, sembrava un sabato del tutto normale, quando una inaspettata notizia ha invaso le nostre case: don Orazio era stato eletto Arcivescovo della diocesi di Amalfi-Cava dei Tirreni.

Stupore, incredulità, gioia... tanti sentimenti contrastanti nell'apprendere questo evento ma alla fine lacrime di commozione hanno rigato i nostri volti.

In un solo momento abbiamo rivissuto gli ultimi 24 anni di vita...

Eravamo solo dei bambini quando nel lontano 1977 un giovane prete carico di entusiasmo e di amore di Dio si presentò nella nostra contrada. A quei tempi non c'era la cappellina, la S. Messa si celebrava in un'aula di scuola e solo nelle grandi occasioni.

Ma la determinazione di un semplice, umile e coraggioso sacerdote ha fatto sì che a S. Colomba sorgesse una piccola comunità.

Forse ci vide come dei fiori pronti a sbocciare al primo sole e ci diede il nome di "Gruppo Primavera".

Iniziammo ad avere ogni domenica la Celebrazione Eucaristica, gli incontri con i ragazzi di ACR e con i giovani.

Iniziammo ad aprirci anche verso la parrocchia con la prima edizione dei "Giochi di S. Colomba" in occasione della festa dedicata all'Immacolata, oggi arrivati alla Ventesima Edizione.



Grazie alla sua determinazione nell'81 abbiamo avuto dalla Caritas un prefabbricato ed abbiamo coronato un sogno di molti: "Una chiesetta dedicata all'Immacolata".

Ricordo l'orgoglio di don Orazio quando fu posta la prima pietra, per non parlare del giorno dell'inaugurazione, il 29 agosto 1982.

"La Chiesa costruita di mattoni era fatta, ora per il giovane prete, bisognava continuare a costruire la Chiesa fatta di uomini".

Instancabilmente ha cercato di coinvolgere i bambini, i giovani ma anche i meno giovani con attività sportive e ricreative; e la mia mente va ad un incontro di calcetto tra adulti e giovani svoltosi alcuni anni fa nella piazzetta antistante la chiesetta...

Don Orazio faceva parte di una delle due

squadre e volendo fare gol a tutti i costi diede un bel calcio al pallone, degno di un grande campione, ma ahimé in porta entro solo il tacco della sua scarpa, mentre il pallone volò fuori!

Nell'87, diventato Parroco, con tutti gli impegni che concerne tale incarico, non ci ha fatto mai mancare il suo sostegno ed abbiamo sempre sentito la sua presenza sia nei momenti felici che in quelli tristi.

Ritorna alla mente quando nel '94 abbiamo sentito l'esigenza di creare anche un momento di aggregazione per gli adul-

ti formando il gruppo famiglia sulle orme di Nazaret (FCN)... quando organizzammo il primo presepe vivente... quando abbiamo aderito alle proposte dei diversi carnevali... ecc. non per le sfilate in se stesse ma per tutto ciò che si può vivere prima, stando tutti insieme.

Sì! don Orazio, "*Chesta è a vita nostra*" e dirVi grazie è dire nulla per ciò che avete fatto per S. Colomba, cose che non potremo mai dimenticare, perché significherebbe annientare noi stessi.

Ricordo, un giorno quando venendo alla Cappellina Vi abbiamo trovato ad innaffiare gli alberi da poco piantati intorno alla piazzetta... Mi piace ricordarVi in quella scena, perché è ciò che avete fatto con noi: ci avete amato, cresciuti, dissetati, e guidati verso la "sorgente".

Siete stato una guida preziosa per il nostro cammino spirituale e comunitario.

Scusateci se "*Dopo tanti anni di circo equestre ancora non sappiamo fare le capriole...*" Come dite di solito.

Oggi siamo una comunità in cammino, di sicuro non siamo arrivati alle mete che Vi eravate prefissati, ma ci sentiamo forti dell'amore di un Padre che ha saputo guidarci negli anni, a volte nel silenzio ed altre facendo sentire chiaro la propria voce.

Ora restano i ricordi, tanti ricordi che speriamo renderanno il distacco meno drammatico, sapendoVi in continuo cammino di Santità.

C'eravamo quasi abituati, per così dire, al cambiamento dei Vostri collaboratori, non ci siamo mai resi conto che un giorno così vicino ci avreste lasciato anche Voi.

Oggi con la Vostra nomina ad Arcivescovo, sentiamo già tanta nostalgia del passato.

Il Signore Vi chiama ad orizzonti più lontani e noi Vostri figli possiamo esserVi vicini nella preghiera perché possiate "Andare e predicare ad altri il Vangelo" affinché il mondo possa infiammarsi sempre più dell'amore di Dio, guidati da Colei che con il cuore di Mamma ci chiama instancabilmente. A Lei Maria Santissima affidiamo Voi, il Vostro cammino

GRAZIE PRESIDENTE

L'A.N.S.P.I. (Associazione San Paolo Italia), per statuto non può nascere se non all'interno di una Parrocchia e il Parroco deve esserne il Presidente.

All'Addolorata questa realtà ha trovato un fertile terreno facendo dell'oratorio, la sua attività per eccellenza. L'oratorio è divenuto per i bambini, i ragazzi, i giovani e i meno giovani un luogo sano per incontrarsi, per ritrovarsi, per trascorrere il tempo libero, per realizzare idee.

Don Orazio ha sempre mostrato entusiasmo per l'oratorio, raccontandoci più volte le sue esperienze giovanili, quando nel suo oratorio di Apice (BN) giocava, recitava, organizzava il cineforum e doppiava i film.

In questi 14 anni è stato per noi un padre buono che si è preoccupato della crescita umana e cristiana dei suoi figli senza trascurarne nessuno.

In questi anni ci ha sempre consigliato il giusto da farsi e moltissimi obiettivi sono stati centrati tra cui: tornei di calcio e calcetto, turismo, pellegrinaggi, convegni e scambi culturali.

A queste attività c'è da aggiungere i tanti corsi di formazione nazionali per animatori fruiti dai nostri giovani, grazie all'interessamento e alla collaborazione di don Orazio.

In seno all'oratorio dodici anni fa nacque la compagnia teatrale "I Soliti Ignoti" che, facendo tesoro dei suoi suggerimenti è stata in grado di porsi in primo piano nel panorama amatoriale cittadino, regionale e nazionale.

Rassegne, festival, concorsi, hanno tenuto impegnati centinaia di giovani che, grazie all'ANSPI e all'oratorio, hanno potuto fare l'esperienza del teatro.

Quanti consigli, quante proposte, quanto sprone ha saputo darci al momento opportuno, lasciandoci però sempre decidere autonomamente anche quando qualche lavoro si rivelava un insuccesso. Nei suoi 23 anni vissuti nella nostra Parrocchia don Orazio ha saputo dare sempre il meglio di sé.

Grazie Presidente ma soprattutto grazie amico don Orazio.

Rosario De Nigris



Va' dove ti porta lo Spirito!

SARÀ UN BUON VESCOVO

Lucera, 14-6-2000

Ho voluto consultare il mio registro delle Messe celebrate nel 1976.

L'11 settembre avevo già celebrato in mattinata nella chiesa parrocchiale del mio paese; la sera concelebrai ad Apice per l'ordinazione sacerdotale di D. Orazio Soricelli.

Ero stato invitato da D. Orazio e calorosamente aveva insistito per la mia partecipazione anche D. Nicola Santillo, mio compagno di scuola, allora parroco di Apice e primo padre spirituale dell'ordinando.

Come tutti i presenti a quel rito, imposi a D. Orazio le mani per invocare lo Spirito Santo.

Il 30 giugno prossimo avrò il dono, piacendo a Dio, di imporre ancora le mani a D. Orazio per la sua ordinazione episcopale.

E così la mia gioia raggiungerà il culmine, perché si perfezionerà quella paternità che fui chiamato ad esprimere al novello Vescovo negli anni del liceo e poi nella guida pastorale della parrocchia di S. Modesto, allora unica per tutto il rione "Libertà".

Intanto vado dicendo la mia gratitudine a Dio che mi ha associato a questo degnissimo sacerdote in diversi momenti e modi: come suo Direttore Spirituale, come collega nella responsabilità educativa, nel Seminario Regionale per un anno, nella parrocchia per 8 anni e mezzo, nel rapporto ininterrotto degli anni del mio episcopato tricaricese e lucerino ed ora nella comune dignità e responsabilità episcopale.

Non posso analizzare questi tempi o descrivere i vari ricordi; sarebbe un capitolo assai lungo.

Mi basta dire che lodo Dio per la pienezza dell'ordine sacro che sarà conferita a Mons. Soricelli.

Egli è un uomo mite, paziente e laborioso; è uomo di Fede, di Preghiera e di slancio missionario.

Farà un lungo cammino episcopale, perché è giovane.

Sarà un buon vescovo, perché è un buon prete.

La Grazia del sacramento gli aprirà grandi risorse.

Mons. Francesco Zerrillo

Frugando tra delle vecchie foto ne ho trovata una della fine degli anni settanta, un po' sfuocata, sbiadita, scattata nel giardino della parrocchia.

Eri contornato da ragazzi e ragazze: erano i primi aciettini.

Tu, giovane sacerdote, sguardo sereno e rassicurante.

Alle spalle un esile albero: un pino piantato non molto tempo prima.

La confronto con una foto scattata qualche giorno fa: come sono diverse!

Quelle ragazze e quei ragazzi ormai sono cresciuti, sono quasi quarantenni, oggi sono mamme e papà e c'è anche chi è diventato sacerdote. Il giardino è lo stesso, ma oggi sembra una foresta: alberi e arbusti di ogni specie e tipo.

Tu sei lo stesso eppur sei diverso: lo stesso sguardo sereno e rassicurante, qualche chilo in più qualche capello in meno e con in testa un nuovo copricapo.

Alle tue spalle ancora quel pino: non è più esile, è cresciuto, è forte e le sue radici sono diventate talmente estese che questo giardino stenta a contenerle.

Lo stesso è successo anche a te: la lingua di Dio ti ha pervaso e ti ha irrobustito, il "giardino" della nostra comunità è divenuto troppo piccolo per te, ora devi "uscire dalla tua terra", ora Dio ha scelto per te altri giardini ben più spaziosi. Va dove ti porta lo Spirito!

Giuseppe Iovino





L'augurio della Comunità

Eccellenza Rev.ma

a nome del Consiglio Pastorale e di tutta la Comunità Parrocchiale

sono qui a porgervi il saluto e l'augurio per la recente nomina ad Arcivescovo della Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni (SA).

Sono tante le cose che vorremmo ricordare e mai come adesso ritornano alla mente come un film tutte le esperienze trascorse insieme.

Sul nostro territorio, nella nostra vita e nelle nostre famiglie, forse inconsciamente, oramai, senza averlo meritato, portavamo tutti nel cuore la sicurezza di una presenza, di un amico e di un padre che teneramente ci pensava sempre fino ad annullarsi completamente.

A chi di noi non è giunta una parola di conforto?

Chi di noi non ha ricevuto l'insegnamento giusto?

Chi si è mai sentito solo?

Sempre e comunque c'eravate Voi a guidarci, a spronarci, ad ascoltarci, ad aiutarci, ad incoraggiarci!

Tutte le attività parrocchiali partivano e ricevevano impulso da Voi.

Quanti progetti, quante esperienze, quante sperimentazioni, quanti programmi, quante attività, quante celebrazioni!

Tutte svolte all'insegna della comunione, della solidarietà, della fatica, della speranza ma soprattutto della gioia e della fratellanza.

Come innanzi dicevo sono tante le cose che abbiamo ricevuto ma dovendo stringere, mi limiterò a sottolineare solo le cose più importanti

Sacerdote modello, lavoratore instancabile, servo umile, testimone fedele, fratello carissimo, guida sicura, maestro perfetto, solido riferimento in cui ognuno di noi ha potuto sperimentare la figliolanza adottiva degna di un Parroco modello.

Quante notti insonni, quante ore di lavoro, quanti sacrifici, quanta sofferenza profusa nei confronti di questa nostra comunità affidata alle Vostre cure.

Quando qualcuno di noi passava nelle ore più impensate della notte sotto la Vostra finestra, c'era sempre la luce accesa e Voi... a lavorare per noi.

Noi abbiamo sempre dato un termine alla nostra giornata di lavoro ma Voi, credo quasi mai!

C'era da finire il Notiziario: e Voi eravate a concludere le ultime cose o a impaginarlo.

C'era da preparare una liturgia: e Voi eravate a scrivere i testi e a fare copie per tutti noi.

C'era da organizzare attività: e Voi eravate tutto intento nella progettazione, nella programmazione e nella ultimazione delle cose.

Quante premure per i lontani, quante preoccupazioni per gli ammalati, quanti interessi per i poveri, quanta sollecitazione per gli organismi e le associazioni parrocchiali.

Tutto è stato oggetto della Vostra attenzione: la cura della Chiesa, il coro, le cerimonie, le celebrazioni, gli allestimenti, le feste, la solidarietà, i problemi del quartiere, i momenti formativi, i Sacramenti, i fratelli Sacerdoti, i Diaconi, i Ministri, le religiose, i laici, le famiglie, i catechisti, gli operatori pastorali, i rapporti con la curia e la diocesi, il mondo missionario, il nuovo modo di essere Chiesa sul territorio...

Solo adesso l'abbiamo capito: quando sopraggiungeva il silenzio, quando tutto

guidati. Giunti a sera tutti insieme gli abbiamo chiesto di restare con noi perché il giorno volgeva al declino ma quando ci ha svelato il senso delle scritture ed ha spezzato il pane con noi, Egli... è sparito ai nostri sguardi ed è andato via! E solo ora si sono aperti i nostri occhi e lo abbiamo riconosciuto.

Ma ora tocca a noi, con i nostri piedi, giungere a Gerusalemme per gridare la gioia del Cristo risorto.

Adesso però per questo nuovo viaggio, nella bisaccia sapremo cosa metterci: «il necessario e tutto quello che Voi ci avete tramandato».

Grazie di cuore Eccellenza! grazie per la Missionarietà instancabile, grazie per la Fede cieca, grazie per la Speranza viva, grazie per la Carità operosa.

Con il Vostro costante e silenzioso operare abbiamo capito che per cambiare il mondo non c'è bisogno dei toni alti, della violenza e della prevaricazione ma solo di tanta umiltà e tanto amore.

Per essere dei veri cristiani bisogna rivestirsi dell'armatura di Cristo, accettare la croce, farsi servo ed essere testimone autentico dell'amore di Cristo e Voi in tutte queste cose siete stato per noi, prima servo e poi

maestro.

Eccellenza Rev.mo è un momento particolare per tutti noi. Siamo gioiosi ed orgogliosi per la vostra meritissima nomina ma siamo anche addolorati per il distacco.

In questi giorni, abbiamo avuto la certezza che il Signore è passato per l'Addolorata ed ha chiamato un nuovo pescatore di anime.

Sì, lo possiamo gridare forte dai tetti, qui all'Addolorata in tutti questi anni abbiamo vissuto una esperienza straordinaria, ci siamo sentiti come una comunità in cammino con a capo un vero e grande Maestro. Come è bello veder realizzare intere pagine del Vangelo. Ed è proprio vero "Il vento soffia dove vuole e tu ne odi la voce ma non sai donde viene né dove va!" (Gv. 3,8) e stavolta lo Spirito Santo ha soffiato proprio sulla Parrocchia Addolorata.

Dalla nostra parte, siamo consolati per aver sperimentato che la parola "Addio" dal vocabolario cristiano deve scomparire. Per il cristiano il distacco, qualsiasi distacco, è solo momentaneo nell'attesa di ricongiungerci tutti nella patria celeste, per cui il nostro adesso è solo un "Arrivederci".

A questo nostro saluto, per saldare in parte il nostro debito nei Vostri confronti, noi vogliamo assumere un impegno: in ogni ora del giorno ed in ogni parte del Rione, per sempre, eleveremo al Signore, preghiere, suppliche e ringraziamenti per Voi e per la Vostra missione di Pastore nella diocesi di Amalfi-Cava.

Prima di lasciarvi, un'ultima cosa Vi chiediamo: Teneteci sempre presenti nelle Vostre preghiere!

Auguri ed Arrivederci nostro amatissimo Parroco don Orazio!

Aristide Ingordigia



sembrava essere calmo e quando tutti dormivano, Voi eravate ancora lì a pregare e a vegliare su di noi, ad implorare il Signore per noi, a darci la benedizione di Padre.

Grazie, grazie! Monsignore.

Ci sentivamo sicuri, sereni ma solo adesso siamo coscienti che godevamo della Vostra protezione.

Grazie di cuore per quello che abbiamo ricevuto.

Sì, solo adesso ognuno di noi ha compreso il "grande dono" che il Signore ci aveva dato e che avevamo a disposizione. Le cose che più ci rattristano in questo momento per cui Vi chiediamo scusa, sono le volte che non abbiamo saputo rispondere alla Vostra chiamata, le volte che Vi abbiamo lasciato solo, le volte che intorno a Voi non abbiamo saputo colmare il vuoto.

Inesorabilmente, i tempi sono maturati ed il Signore è venuto nella sua vigna.

Nell'aria si avvertiva un qualcosa ma forse non volevamo accettarlo. Ci sentivamo tranquilli, sicuri, protetti senza sapere che oramai i tempi erano maturi anche per noi.

Una mamma prima di partorire un figlio, lo tiene nel suo seno per nove mesi, poi lo fa nascere, lo alleva e con tutte le sue premure lo conduce fino alla maggiore età.

Noi, in questi anni, tutto questo, lo abbiamo ricevuto ma è arrivata anche per noi la maggiore età.

Insieme il Signore ci ha dato la gioia di vivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Tornavamo da Gerusalemme ed eravamo diretti verso le nostre case.

Sulla strada del ritorno, sgomenti e smarriti, abbiamo incontrato il maestro che percorrendo un pezzo di strada insieme a noi, ci ha fatto compagnia, ci ha sorretti, e ci ha



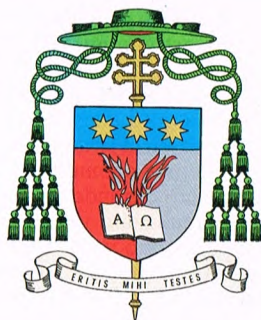
L'ARCIDIOCESI DI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI

L'arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni nasce il 30 settembre 1986 dall'unificazione dell'arcidiocesi di Amalfi e della diocesi di Cava de' Tirreni, che ne costituiscono oggi le due zone pastorali.

La zona pastorale di Amalfi si estende lungo la Costiera Amalfitana da Positano a Cetara e, verso l'interno ad Agerola e Tramonti; comprende tredici comuni, di cui dodici in provincia di Salerno ed uno in provincia di Napoli, per complessive cinquanta parrocchie.

Già sede vescovile al tempo di S. Gregorio Magno, nel 987 Amalfi fu elevata a sede metropolitana, con giurisdizione sulle diocesi suffraganee di Scala, Minori, Lettere e Capri.

Prima Repubblica Marinara d'Italia, fu



Il motto: *"Eritis mihi testes"* è tratto dagli atti degli Apostoli: *"...avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di Voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"* (Atti 1,8).

Lo stemma raffigura tre stelle dorate ad otto punte (che rappresentano la Santissima Trinità) su fondo azzurro (che simboleggia la Madonna).

Dal libro del Vangelo si sprigiona il fuoco della missione che irradia il mondo.

Gesù dice: *"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc 12,49).

Il fondo rosso e argento ricorda i colori dello stemma della città di Benevento.



ARCIDIOCESI DI AMALFI CAVA DE' TIRRENI

Superficie: 150 Km²
Abitanti: 102.131
Comuni: 15
Foranie: 8
Parrocchie: 76
Sacerdoti diocesani: 72
Religiosi: 47
Religiose: 130
Diaconi permanenti: 13
Seminaristi: (corso filosofico teologico) 6
Confraternite: 23
Istituti religiosi maschili: 10
Istituti religiosi femminili: 18

sa nel 1058 il principe longobardo di Salerno, Gisulfo II, aveva donato l'intero territorio della vallata.

Dal 1520 la diocesi di Cava de' Tirreni venera come patrono il vescovo S. Adiutore. Secondo i Bollandisti, questi fu uno dei vescovi africani che, in seguito all'invasione dell'Africa settentrionale da parte dei

benemerita in molteplici interventi in difesa della Santa Sede, fu irradiatrice di cristiana civiltà soprattutto nel vicino Oriente, con la fondazione di Chiese, monasteri, ospizi, ospedali, nonché dell'Ordine degli Ospedalieri, divenuto poi il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Nello storico Duomo sono custodite dal 1208 le reliquie dell'apostolo Andrea, patrono della città e dell'arcidiocesi.

La zona pastorale di Cava de' Tirreni è tutta raccolta in una fertile vallata che si estende da nord a sud, fino a raggiungere il Tirreno nel golfo di Salerno.

La zona pastorale comprende ventisei parrocchie, di cui venti nel comune di Cava de' Tirreni e sei nel comune di Vietri sul Mare.

La città di Cava de' Tirreni si è sviluppata, nel corso dei secoli, intorno alla Badia benedettina della Ss Trinità, fondata da S. Alfario nel 1011; ad es-



Vandali, si rifugiarono in Campania. Secondo la tradizione, S. Adiutore svolse il suo apostolato di evangelizzazione nella valle di Cava de' Tirreni.

L'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni è stata guidata dal 1991 al 1999 da Mons. Beniamino Depalma, attualmente trasferito alla Diocesi di Nola.

Il 23 Settembre prossimo si insedierà il nuovo Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli.



NOTIZIARIO

PARROCCHIA SS. ADDOLORATA - BENEVENTO

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA
Via C. Poerio, 4 tel e Fax 0824.61557- 82100 BENEVENTO

E-mail: parradd.bn@tin.it

A DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: AUXILIATRIX - Arti Grafiche Benevento Via dei Mulini - Tel./Fax 0824.313792